

Primi bilanci della controffensiva ucraina. Scarse conquiste a prezzo di enormi perdite

Preannunciata con largo anticipo, rimandata, smentita e infine attuata lentamente: per la controffensiva ucraina è già arrivato il momento dei primi bilanci. I dati delle perdite ucraine e delle riconquiste territoriali ottenute da Kiev provengono da fonti differenti e divergono sui dettagli, ma la sostanza è la medesima: un numero altissimo di mezzi distrutti e di soldati morti, a fronte di avanzamenti territoriali risibili.

Le valutazioni degli analisti americani

Si sono già espressi sulla questione due analisti americani piuttosto noti. Il primo è Larry Johnson, ex collaboratore CIA, secondo cui le elevate perdite ucraine sulla direttrice est di Zaporizhzhia costituiscono il segnale del “fallimento imminente” del contrattacco. Si può dedurre come le Forze armate di Kiev siano vicine al crollo constatando anzitutto la quantità di carri e di veicoli distrutti o resi inutilizzabili. I comandi ucraini hanno sbagliato a sopravvalutare la propria capacità di penetrazione rapida attraverso le linee russe.

Johnson spiega che agli ucraini è mancata un'adeguata copertura aerea per le unità meccanizzate e per la fanteria, a cui si aggiunge la scarsità di artiglieria mobile e di contraerea. Secondo i suoi calcoli, in questo momento le perdite ucraine sono di otto, nove o addirittura dieci volte maggiori rispetto a quelle russe. Con cifre del genere, è lecito attendersi che Kiev sospenda le sue operazioni per la semplice ragione che ha finito tutto ciò che poteva mettere in campo.

L'opinionista americano John Varoli, che ha una lunga esperienza di corrispondente dalla Russia per testate come Bloomberg News e The New York Times, sostiene che i russi abbiano fatto infuriare “l'élite di Washington”. La loro colpa è di aver mostrato a tutto il mondo come la tanto sbandierata controffensiva ucraina sia in completo sfacelo.

L'Occidente sta perdendo la faccia: centinaia di miliardi che il fronte euroatlantico ha regalato a Kiev sono stati bruciati in un paio di settimane di campagna fallimentare. Varoli spiega che [Putin ha messo in ridicolo la NATO di fronte al mondo intero](#) nel momento in cui, parlando alla sessione plenaria del Forum economico internazionale di San Pietroburgo, ha citato le perdite subite dalle Forze armate ucraine.

Le dichiarazioni di Putin allo SPIEF

Oltre alle dichiarazioni nel corso dello SPIEF, il Forum economico di San Pietroburgo, Putin ha aggiunto che le perdite russe sono dieci volte inferiori a quelle ucraine, da lui definite quasi come “catastrofiche”. Secondo il presidente russo, il problema di Kiev è di non poter rimpiazzare ciò che ha perso. Se da un lato è comprensibile che abbia perdite minori chi gioca in difesa – e in questo caso sono i russi – è altrettanto vero che le perdite di Kiev ormai superano una proporzione che sia sostenibile dalla struttura militare ucraina.

Guardando ai soli dati disponibili al momento, dice Putin, durante la controffensiva gli ucraini hanno già perso 160 carri armati e più di 360 veicoli corazzati, che costituiscono quasi un terzo degli [aiuti militari inviati dagli alleati](#). Di questo passo, non avendo nient'altro a disposizione se non quello che viene fornito gentilmente da Washington e Bruxelles, gli ucraini finiranno presto gli strumenti per combattere.

Secondo analisti militari occidentali, nei 15 mesi di conflitto l'Ucraina ha mostrato complessivamente prestazioni migliori rispetto alle forze russe, ha costretto Mosca ad abbandonare la presa su città

